



Rassegna Stampa

04 giugno 2024

Rassegna Stampa

04-06-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/06/2024	15	Creazione di valore, confronto a Isola <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	04/06/2024	29	«STMicronics punta a far restare i giovani più validi» <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

REPUBBLICA	04/06/2024	22	Il Pnrr utilizzabile oltre il 2026 ma l'Italia rinuncia alla proroga <i>Giuseppe Colombo</i>	5
REPUBBLICA	04/06/2024	23	Sorpresa sull'auto esauriti in un giorno eli aiuti per l'elettrica <i>Diego Longhin</i>	7
SOLE 24 ORE	04/06/2024	4	All'Italia il 72,4% del debito totale da Pnrr in Europa = All'Italia il 72,4% del debito totale da Pnrr in Europa <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	9
SOLE 24 ORE	04/06/2024	5	Intervista a Natale Mazzuca - Natale Mazzuca: «Costruiamo insieme una strategia per il Sud» = «Costruiamo insieme una strategia per il Sud» <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	04/06/2024	19	Auto elettriche, incentivi esauriti nel primo giorno di prenotazioni = Ecobonus, richieste boom Esauriti i fondi per l'elettrico <i>Carmine Fotina Filomena Greco</i>	14
SOLE 24 ORE	04/06/2024	31	Avere commesso frodi blocca la transazione con il Fisco = Transazione fiscale preclusa per chi ha commesso frodi <i>Giulio Andreani Maria Carla De Cesari</i>	16

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	04/06/2024	1	Con l'Fsc si spicca Il volo <i>Antonio Giordano</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	04/06/2024	5	Silenzi sul Ponte i sindaci scalpitano = Ponte, tre sindaci in pressing sul governo "Chiarimenti sul progetto, poi si discute" <i>Alessia Candito</i>	20

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	04/06/2024	10	Dieci startup per l'ecosistema catanese Le Village by CA Sicilia <i>Santina Giannone</i>	22
SICILIA CATANIA	04/06/2024	11	«Le spiagge libere sono pronte, i solarium quasi» = «Le tre spiagge libere aperte in settimana» <i>M. E.q.</i>	23
SICILIA CATANIA	04/06/2024	11	Siap, ennesima denuncia «Mancano agenti in città Cittadella polizia al palo» = Siap: «Sicurezza, mancano poliziotti coordinamento con l'Arma carente» <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	04/06/2024	11	Castello Ursino sarà "isola" il 15 = Castello Ursino "isola" sabato 15 la "dead line" <i>Maria Elena Quaiotti</i>	27
SICILIA CATANIA	04/06/2024	13	Dehors, i Comitati dei residenti in rivolta contro il ministro Urso «Le concessioni siano riviste» <i>M. E.q.</i>	29
SICILIA CATANIA	04/06/2024	16	Giovedì focus di Confindustria sul passaggio generazionale <i>Redazione</i>	30

EDITORIALI E COMMENTI

Rassegna Stampa

04-06-2024

SOLE 24 ORE

04/06/2024 9

[Le urne creano il caso Quirinale ma le tensioni continueranno](#)
Lina Palmerini

31

IMPRESE E SVILUPPO

**Confindustria
Creazione di valore,
confronto a Isola**

CATANIA - "Creazione di valore e passaggio generazionale": questo il titolo dell'evento promosso da Confindustria Catania, che si svolgerà il prossimo 6 giugno, alle ore 17.00, presso la sede di Isola (Piazza Cardinale Pappalardo, 23). L'iniziativa è organizzata da Emmebi Advisory, azienda specializzata in fractional management e consulenza strategica, in collaborazione con Irtop Consulting, leader in Italia per le quotazioni in Borsa di Pmi, Gianni & Origoni, studio legale internazionale, specializzato nella consulenza in tutti i settori del diritto di impresa e Faro Value, advisor di Faro Alternative Investments, fondo di investimento multicomparto lussemburghese.

Ruolo del fractional manager e pianificazione strategica nel passaggio generazionale, mercato dei capitali e private equity, strumenti giuridici

a supporto delle imprese familiari, saranno i principali argomenti trattati dai relatori esperti di settore. Dopo i saluti del vicepresidente vicario di Confindustria Catania, Franz Di Bella interverranno: Massimiliano Bruno (Emmebi Advisory), Floriana Vitale (Irtop Consulting), Rosario Zaccà (Gianni & Origoni), Augusto Balestra (Faro Value). Seguirà una tavola rotonda, condotta da Andrea Pietrini (YourGroup), in cui si parlerà delle esperienze degli imprenditori e delle loro storie di crescita con la partecipazione di Andrea Bonina (Bionap), Alessandro Giudice (YourGroup), Franz Di Bella, Ceo di Netith, Massimo Pintabona (Nvp).



Peso:8%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Ingegneria. La multinazionale domani consegnerà 12 premi di studio a studenti catanesi «STMicroelectronics punta a far restare i giovani più validi»

«Siamo pronti a consegnare i premi di studio a dodici tra studenti e studentesse del corso di laurea magistrale in Electronic Engineering dell'Università di Catania e lo faremo nel corso di un evento che vuole allargare gli orizzonti, coinvolgendo tutti gli studenti dell'Ateneo, raccontando loro l'azienda, il nostro impegno per sostenerli nel percorso di studio, orizzonti e opportunità future».

Nicoletta Di Noto, del gruppo di Talent Acquisition and Employer Branding di STMicroelectronics, anticipa quanto accadrà in occasione di "STMicroelectronics premia il Talento", domani mercoledì 5 giugno dalle 14.30 alle 18 nell'aula magna didattica del Dipartimento di ingegneria elettrica, elettronica e informatica alla Cittadella universitaria di Catania. Alla presenza del rettore Francesco Priolo, saranno consegnate ai vincitori del bando promosso dall'ateneo i 12 premi di studio del valore di 8.000 euro ciascuno, 4.000 per ciascuno dei due anni di corso di studi magistrali.

«Sarà un'occasione diversa dal solito di far conoscere ST in ateneo. Oltre alla cerimonia formale di consegna dei premi, il format che abbiamo ideato darà agli studenti l'opportunità di conoscerci in modo diretto».

Cosa avete organizzato?

«Porteremo delle demo per fare toccare con mano i nostri prodotti e mostrare come possono essere utilizzati. Ci saranno le testimonianze di attuali tirocinanti e colleghi che hanno fatto il loro ingresso in azienda proprio attraverso il tirocinio, e racconteranno

la loro esperienza. Dall'altro lato, i presenti potranno fare brevi incontri con dipendenti di ST, risorse umane o ambito tecnico, disponibili a rispondere a domande e curiosità».

I premi di studio sono una novità per voi?

«Questa è la prima edizione dell'iniziativa, che nasce dal desiderio di trovare nuovi modi per supportare l'Università di Catania e il corso di Ingegneria elettronica, con cui vantiamo una collaborazione consolidata. Abbiamo esteso il progetto a tutti i nostri gruppi interni e ottenuto un ottimo riscontro a questa proposta. L'Università, col professore Salvatore Pennisi prima e con il nuovo presidente del corso di laurea magistrale in Ingegneria elettronica, Alfio Dario Grasso, ha condiviso l'obiettivo. Il bando e la selezione dei vincitori sono stati curati dall'Ateneo. Noi abbiamo tracciato le linee guida sui profili degli studenti e finanziato i premi».

Qual è l'obiettivo strategico?

«Far restare sul territorio i giovani che continuano il percorso universitario dopo la triennale. Tanti proseguono gli studi scegliendo percorsi di specialistica in altre università. Volevamo investire nel know-how dell'ateneo che per noi è fondamentale. E quindi assicurarci la presenza dei talenti sul territorio. È un investimento sulle risorse umane locali e sull'ecosistema formazione-azienda che qui è vitale e funziona bene».

Una modalità diversa da quelle sin qui a-

dottate.

«Il nostro impegno nel contesto siciliano e gli stretti rapporti instaurati con l'università sono una realtà ormai da tempo, ma finora abbiamo finanziato altri tipi di attività e di percorsi. Volevamo trovare nuovi modi per promuovere gli studi di Ingegneria elettronica e anche la partecipazione di genere. Infatti, metà dei premi era rivolta alle studentesse, ma essendo ancora in numero inferiore ai colleghi uomini saranno quattro quelle che beneficeranno del premio».

Il premio prevede anche il tirocinio in ST?

«Studentesse e studenti avranno piena libertà di fare il tirocinio dove vorranno. Noi siamo attrezzati per accoglierli bene e recentemente abbiamo inserito anche la figura del mentor che va oltre l'ambito universitario: si tratta di profili interni a ST che affiancheranno gli studenti durante tutto il percorso di laurea, saranno per loro un punto di riferimento cui potersi rivolgere. L'azienda sta investendo molto nei percorsi di mentorship, un'ulteriore chiave per accogliere, formare e far restare i talenti».



Peso:23%

LESPESEDELRECOVERYFUND

↑ +0,52% FTSE MIB 34670,06 | ↑ +0,49% FTSE ALL SHARE 36883,73 | ↑ +0,48% EURO/DOLLARO 1,08992

Il Pnrr utilizzabile oltre il 2026 ma l'Italia rinuncia alla proroga

I ministeri hanno affossato il fondo che avrebbe allungato le scadenze

di Giuseppe Colombo

ROMA – Il Pnrr in due tempi, con il supporto delle banche e dei fondi. Flessibile, con la possibilità di spendere una parte della maxi-dote da 194,4 miliardi oltre la scadenza del 2026. Ma l'Italia non ci crede. E così la possibilità si è trasformata in un'occasione mancata. Poteva rappresentare una boccata d'ossigeno non indifferente per una spesa che al 31 dicembre dell'anno scorso, ultimo dato ufficiale del governo, era ferma ad appena 45,6 miliardi sui 101,9 incassati. A due anni e mezzo dalla chiusura di Next Generation EU, un allungamento dei tempi per la messa a terra dei fondi avrebbe aiutato l'esecutivo a impostare un ritmo sostenibile, invece di rincorrere target e *milestone* per recuperare i ritardi accumulati. E invece hanno prevalso le ragioni dei ministeri, gelosi delle risorse che amministrano.

Gli strumenti per rendere il Pnrr flessibile erano disponibili

fin dal 2020, quando l'Unione europea ha ideato il Recovery Fund per rispondere alla crisi economica provocata dalla pandemia.

Molti Paesi hanno capito subito che era conveniente e necessario usufruire della flessibilità sui tempi. Più di tutti la Spagna, che con 163 miliardi è il secondo Paese per risorse Pnrr, dopo l'Italia. E così Madrid ha destinato ben 76 miliardi a veicoli finanziari che non solo fanno da contenitore ai fondi europei, ma che sono diventati anche un polo attrattivo per gli enti creditizi e i gestori che vogliono partecipare alla realizzazione degli investimenti del Recovery. Questi strumenti, appena costituiti, diventano obiettivi raggiunti: a questo punto, le risorse possono essere spese anche oltre il 31 dicembre 2026, la data di scadenza dei Piani.

E l'Italia? Ieri fonti europee hanno parlato di «veicoli per soli 11,8 miliardi», ma dal governo fanno sapere che la cifra è «decisamente più bassa».

La genesi della rinuncia risale al 2020, quando l'allora governo Conte 2 decise di sottoscrivere un accordo con la Banca europea per gli investimenti per la costituzione del «Fondo di fondi Ripresa e resilienza Italia». Ma con un perimetro contenuto: appena 500 milioni da investire nel turismo per supportare «la creazione, la ristrutturazione, l'ammodernamento e la riqualificazione di locali e strutture ricettive e di infrastrutture turistiche». E altri 272 milioni per promuovere partenariati pubblico-privati per la rigenerazione urbana delle Città metropolitane nell'ambito dell'investimento sui Piani urbani integrati (Pui). Il Mef guidato da Daniele Franco (governo Draghi) provò a rendere questa strada più promettente ma i ministeri, in particolare quello dell'Istruzione, si opposero: meglio tenere i soldi in casa, cioè dentro al dicastero, invece che affidarli al Fondo di fondi. Ecco la rinuncia al Pnrr flessibile.



Peso:40%

ref-id-2286

505-001-001

I punti

La flessibilità

Il Recovery prevede la possibilità di affidare una parte delle risorse a veicoli finanziari: la spesa è autorizzata oltre il 31 dicembre 2026, data di scadenza del Pnrr

La scelta

Il governo Conte 2 ha istituito il "Fondo di fondi Ripresa e resilienza", ma nel veicolo sono confluiti solo 500 milioni per il sostegno alle imprese del turismo e 272 milioni per riqualificare le periferie delle Città metropolitane



▲ Il ministro

Raffaele Fitto esponente di Fratelli d'Italia è il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni



Peso:40%

GLI INCENTIVI

Sorpresa sull'auto esauriti in un giorno gli aiuti per l'elettrica

Il fondo da 200 milioni per i veicoli a batteria svuotato in sole 9 ore
Anfia: migliorare la programmazione. Il mercato a maggio cala del 6%

di **Diego Longhin**

TORINO – In meno di nove ore sono finiti i soldi per incentivare l'acquisto delle auto elettriche. Bruciati più di 200 milioni, sui 710 a disposizione per tutti i tipi di motorizzazione, stando alle prenotazioni che la piattaforma gestita da Invitalia ha ricevuto da ieri mattina alle 10.

Un risultato inaspettato. Di solito sono sempre i soldi destinati a sostenere l'acquisto delle auto a benzina a basse emissioni a terminare nel giro di una manciata di giorni. Con il nuovo sistema studiato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, la situazione si è invertita. Il tipo di incentivo, fino a 13.750 euro se si rottama una vecchia macchina fino a Euro 2 e si ha un Isee sotto i 35 mila euro, sembra aver funzionato. Boom di acquisti di auto elettriche, tra le 25 e le 30 mila, mentre l'uso per le termiche, in proporzione, è stato minimo, 64 milioni su oltre 276, e quello per le plug-in del tutto marginale, 7 milioni su 125 disponibili. Una boccata d'ossigeno per le auto green, comparto fermo in Italia a una quota compresa tra il 3 e il 4%, un terzo rispetto alla media europea. «Con questo piano incentivi sosteniamo le famiglie nell'acquisto di un'auto ecologica rinnovando il parco auto e nel contempo stimolando la produzione nazionale.

È un Piano Italia, per la famiglie e per il lavoro italiano», dice il ministro Urso.

Unrae, l'associazione che raggruppa le case produttrici estere, chiede che i fondi vengano reintegrati, anche perché all'appello mancano circa 300 milioni, visto che ieri sulla piattaforma comparivano 710 milioni. Il ministero risponde che il miliardo è per tutto il 2024 e 300 milioni sono stati usati da gennaio a giugno. Ci sono però fondi, più di 250 milioni, avanzati dagli anni precedenti. Il ministero può utilizzarli.

Ora le prenotazioni dovranno essere confermate, nel giro di nove mesi, con la consegna di una vettura, altrimenti il sussidio verrà meno. E c'è chi si interroga su cosa sia successo ieri. In parte si è scaricato un effetto atteso: ordini fermi da cinque mesi e caricati tutti insieme per approfittare dei sussidi più ricchi. Attesa che ha frenato le vendite in Italia. A maggio le immatricolazioni sono state 139.581, il 6,6% in meno del 2023. Resta positivo il bilancio dei primi cinque mesi (+3,45%), anche se il mercato è in calo del 20,3% sullo stesso periodo del 2019. «Un vuoto da colmare ancora considerevole», secondo il Centro Studi Promotor. Stellantis ha immatricolato a maggio 42.334 auto, il 13,9% in meno del 2023 e la quota di mercato è in calo dal 32,9% al 30,3%. Nei primi cinque mesi dell'anno le consegne del gruppo sono state 235.383, in calo dello 0,3%. Secondo Anfia e Motus-E «ci sarà un

rimbalzo delle immatricolazioni nei prossimi mesi grazie all'elettrico, ma ci vuole una programmazione maggiore delle risorse».

Per il vicepresidente di Federauto, Plinio Vanini, l'andamento delle prenotazioni degli incentivi è anomalo. I numeri non tornano: «C'è qualche cosa che non ci quadra, stiamo cercando di capire». Il dubbio è che le società di noleggio a medio e lungo termine abbiano fatto incetta di prenotazioni in attesa poi di avere i contratti. Una sorta di accaparramento dei fondi. Se poi non si trasformeranno in noleggi, nel giro di nove mesi, i soldi torneranno indietro. Intanto i fondi per l'elettrico si sono però esauriti. «Stupisce favorevolmente l'interesse per le elettriche dovuta all'entità degli incentivi, ma anche all'accresciuto interesse per questo tipo di auto», dice il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano. © RIPRODUZIONE RISERVATA

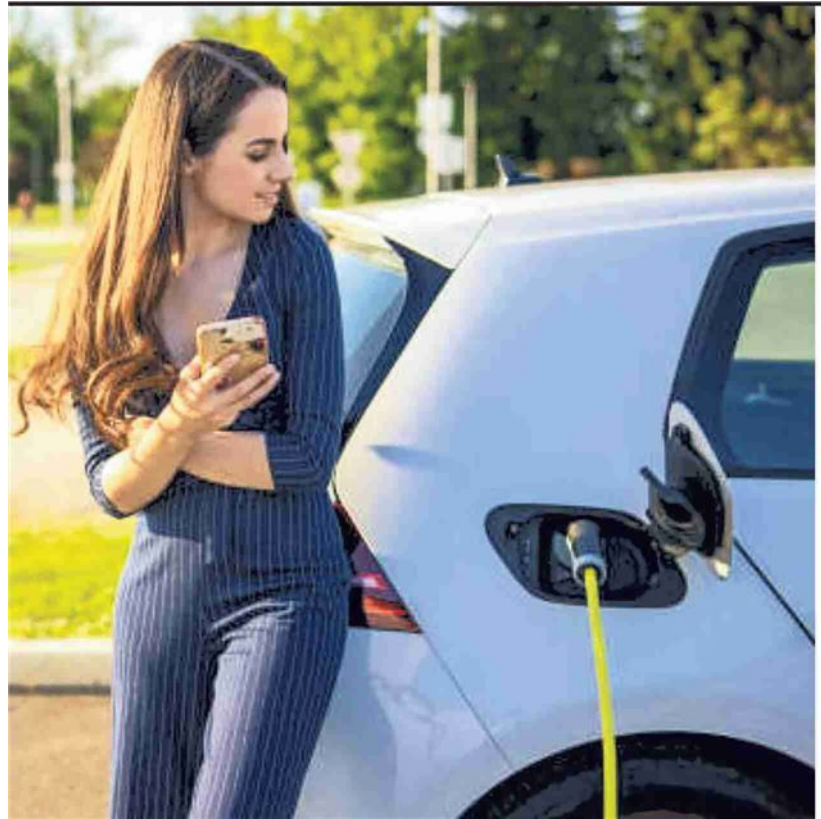


Peso: 46%

710 mln

I fondi 2024

I fondi a disposizione sulla piattaforma Invitalia ieri erano 710 milioni, ne restano 400 per le varie motorizzazioni. Gli operatori chiedono di sbloccare altri 250 milioni



Peso:46%

AGEVOLAZIONI

All'Italia il 72,4% del debito totale da Pnrr in Europa

Il Pnrr italiano pesa per il 29,9% dei fondi Next Generation Eu richiesti da tutti i Paesi. Ma se si guarda solo alla quota dei prestiti Roma ha ricevuto il 72,4% dei loans distribuiti fin qui. — a pagina 4

All'Italia il 72,4% del debito totale da Pnrr in Europa

Recovery. Nelle rate distribuite fin qui spicca la quota prestiti arrivata a Roma. Negli altri Paesi l'82,1% delle risorse è a fondo perduto

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

L'Italia vale il 12,8% dell'economia dell'Unione europea. Il suo Pnrr pesa per il 29,9% dei fondi Next Generation Eu richiesti da tutti i Paesi. Ma se si guarda solo alla quota dei prestiti Roma svetta, avendo ricevuto il 72,4% dei loans distribuiti fin qui da Bruxelles: 60,9 miliardi su 84,1 totali attesi entro il 2026. Siamo invece al quarto posto per quota di risorse complessive incassate, tra prestiti e contributi a fondo perduto, sul totale assegnato: 52,7%, contro il 59,3% della Danimarca, il 58% della Francia e il 53% dell'Estonia.

Il primato italiano sui prestiti, che emerge prepotente dal confronto sui dati di dettaglio riportati dall'ultima relazione annuale di Bankitalia, è figlio di più fattori: innanzitutto il nostro Paese nel 2021 è stato l'unico a chiedere subito l'intera quota di finanziamenti a debito, ed è tuttora tra i pochissimi Stati (insieme al Portogallo) ad aver già ricevuto quattro rate del Pnrr, mentre si attende la quinta legata ai 52 obiettivi del secondo semestre 2023. Una scelta diversa è stata compiuta dalla Spagna, che inizialmente aveva optato per i soli contributi a fondo perduto e soltanto l'anno scorso ha deciso di ricorrere

anche ai prestiti. Oggi il Piano spagnolo (9,5% del Pil) è proporzionalmente più consistente di quello italiano (9%), ma l'indebitamento arriverà a Madrid solo nella seconda metà del calendario del Recovery.

Ma più delle cause, nell'attuale scenario di finanza pubblica contano le conseguenze. Che vedono i fondi del Recovery italiano pesare sui saldi di finanza pubblica molto più di quel che accade nel resto d'Europa. Un dato, questo, che spiega il richiamo alla necessaria «qualità della spesa» arrivato con sempre maggiore insistenza dal ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto; e aiuta a chiarire anche le preoccupazioni con cui si guarda allo sviluppo del Piano al ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti.

Perché a fine Pnrr, a patto di riuscire a centrare tutti i target fissati da qui a giugno 2026, il dispositivo per la Ripresa e la Resilienza porterà complessivamente in Italia deficit (e di conseguenza debito) per 122,4 miliardi, cioè poco meno del 5,7% del Pil attuale, con l'effetto che l'impatto reale sulla crescita sarà determinante per far quadrare i conti finali.

Nemmeno le sovvenzioni, ricevute fin qui per 41,5 miliardi, sono in realtà a costo zero, perché i soldi gratis non esistono fuori dai libri di fiabe. Sono infatti anch'esse figlie del debi-

to comune europeo da restituire, in un calcolo che però riguarda i conti dell'intera Unione e non direttamente quelli dei singoli Paesi. Ma da noi la quota di prestiti pesa di più, superando largamente i contributi a fondo perduto, come accade solo in Polonia e in Ungheria dove però le cifre in gioco sono decisamente più modeste. Nel complesso dell'Unione, invece, le sovvenzioni a fondo perduto sono maggioritarie coprendo il 63,8% delle risorse già distribuite; escludendo il caso italiano, la loro quota si allarga all'82,1%.

La tendenza sarà confermata dalle prossime due rate, cioè la quinta richiesta a fine dicembre da 10,6 miliardi e la sesta da 8,5 miliardi per la quale il Governo ha intenzione di presentare la domanda appena dopo la fine di giugno. Nella somma delle due tranche, infatti, i prestiti coprono circa l'85 per cento.



Peso: 1-1%, 4-37%

Questi fondi a debito sono destinati a essere predominanti anche nelle tappe successive del Pnrr, con un parziale riequilibrio con i grants soltanto nelle ultime due rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primato figlio della scelta di chiedere subito anche tutti i prestiti Cruciale l'impatto sul Pil per quadrare i conti

Fondi erogati ai Paesi attraverso il Pnrr

Miliardi di euro e valori percentuali su dati della Commissione europea, aggiornati al 16 maggio 2024

PAESI	TOTALE			% SUL TOTALE ASSEGNATO
	SUSSIDI	PRESTITI	COMPLESSIVO	
Austria	1,2	-	1,2	30,1
Belgio	0,9	-	0,9	17,3
Bulgaria	1,4	-	1,4	24,1
Cipro	0,2	-	0,3	21,5
Croazia	3,1	0,5	3,7	36,5
Danimarca	1,0	-	1,0	59,3
Estonia	0,5	-	0,5	53,0
Finlandia	0,5	-	0,5	25,6
Francia	23,4	-	23,4	58,1
Germania	6,2	-	6,2	22,3
Grecia	7,6	7,3	14,9	41,4
Irlanda	-	-	-	-
Italia	41,5	60,9	102,5	52,7
Lettonia	0,5	-	0,5	23,6
Lituania	0,9	0,5	1,4	35,2
Lussemburgo	-	-	-	39,0
Malta	0,2	-	0,2	50,7
Paesi Bassi	-	-	-	-
Polonia	3,2	8,1	11,4	19,0
Portogallo	6,1	1,7	7,8	35,0
Rep. Ceca	2,7	0,0	2,7	29,2
Romania	5,8	3,6	9,4	33,0
Slovacchia	2,7	-	2,7	41,7
Slovenia	0,5	0,3	0,8	31,3
Spagna	38,1	0,3	38,4	23,6
Svezia	-	-	-	-
Ungheria	0,1	0,8	0,9	8,8
Totale	148,4	84,1	232,5	35,9



Il confronto.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e quello degli Affari europei e del Pnrr, Raffaele Fitto sui banchi del governo al Senato



Peso:1-1%,4-37%

CONFINDUSTRIA

Natale Mazzuca: «Costruiamo insieme una strategia per il Sud»

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Natale Mazzuca.
Vice presidente Politiche per lo Sviluppo del Sud di Confindustria

«Costruiamo insieme una strategia per il Sud»

L'intervista. **Natale Mazzuca.** Vicepresidente di Confindustria con delega per le Politiche strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno

Nicoletta Picchio

Un momento di svolta. Perché le risorse ci sono: quelle del Pnrr che si aggiungono ai Fondi di coesione; perché il Mediterraneo è sempre più centrale nello scacchiere economico europeo; perché al sud crescono le eccellenze su cui fare perno per allargare la base imprenditoriale. «È il momento di impegnarci ancora di più per superare i divari tra Nord e Sud. Oggi ci sono le condizioni per poterlo fare: il Mezzogiorno ha grandi driver di crescita, da cui dobbiamo partire per invertire la rotta, a cominciare da una nuova

narrazione». Natale Mazzuca parla dal suo ufficio di Cosenza, dove la sua famiglia fa impresa dal 1937. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, lo ha chiamato nella sua squadra con la delega di vicepresidente per le Politiche strategiche per lo

Sviluppo del Mezzogiorno.

E lui è già al lavoro: «Bisogna accelerare sull'uso delle risorse. Siamo indietro, sia sul Pnrr che sui progetti legati ai fondi di coesione. Uno dei nodi rimane la pubblica amministrazione, che deve essere più efficiente. Serve l'impegno di tutti, imprese e istituzioni, non possiamo perdere questa occasione, perché non torna».

Dalla Zes unica alle misure del decreto coesione: ci sono novità sia di misure che di approccio nei confronti del Sud,

in un momento in cui emergono alcuni dati positivi sul Pil del Mezzogiorno. Si sta andando nella direzione giusta?

I dati ci dicono che ci sono segnali di miglioramento, ma è ancora poco rispetto alle potenzialità che si possono sviluppare. La crescita del Mezzogiorno per il 2024-2025 è soprattutto legata all'attuazione del Pnrr. Se non riusciamo a



Peso: 1-2%, 5-47%

scaricare a terra gli investimenti legati al Piano, avremo un impatto negativo in termini di Pil e occupati. Ciò che chiediamo è una spinta ossessiva sull'attuazione: il Pil pro capite del Sud è la metà rispetto a quello del Nord e bisogna prima di tutto ridurre questo divario, tenendo presente che il Sud è il più grande serbatoio di investimenti e di crescita potenziale del Paese.

Analizzando le misure, sono stati appena sbloccati i fondi della Zes unica, 1,8 miliardi. Ma i tempi per utilizzarli sono molto ravvicinati e manca il piano strategico. Questo può frenare le imprese?

I tempi lunghi con cui sono arrivate le risorse e la scadenza a novembre 2024 stanno provocando un effetto di incertezza e di freno. Gli investimenti vanno pianificati e necessitano di una prospettiva pluriennale, che manca. Per questo stiamo lavorando con la Struttura di Missione in vista del piano Strategico. La Zes unica va bene, purché si recuperino questi gap e si eviti che la gestione centralizzata delle pratiche faccia da imbuto, con un ulteriore ritardo dei tempi. Senza contare un altro aspetto: gli incentivi della Zes non si possono cumulare con quelli di transizione 5.0, e questo penalizza le imprese del Sud.

Altro provvedimento, il decreto Coesione, che prevede bonus per le nuove assunzioni, specie al Sud. Funziona?

Si tratta di bonus limitati nel tempo e destinati a una platea di lavoratori circoscritta. Quindi,

non molto in linea con le esigenze delle imprese. Sul costo del lavoro bisogna agire in modo strutturale.

Il 30 giugno, inoltre, scadrà la misura di decontribuzione al sud. Cosa succederà?

In questi anni ha rappresentato una misura essenziale per attenuare i divari di competitività che penalizzano il Sud. Il termine a metà anno, poi, mette in difficoltà le imprese rispetto a basilari esigenze di programmazione. È vero che lo stop dipende da una regola europea, ma chiediamo di negoziare quantomeno un'estensione fino alla fine del 2024.

Difficile per gli imprenditori districarsi in tutti questi provvedimenti...

Sicuramente questa incertezza non aiuta. Mentre servono regole chiare e stabili nel tempo, e soprattutto misure strutturali. Per questo, intendo mettere al centro del mio mandato la costruzione di una strategia che, anche facendo leva su idee e misure esistenti, persegua due obiettivi: costruire filiere produttive diffuse e competitive intorno al nucleo di imprese eccellenti e, al contempo, affrontare quei gap anche di contesto che oggi limitano il fare impresa al Sud.

Quindi con il governo insisterà per avere norme con un orizzonte più lungo e un'azione di sistema che coinvolga tutti i soggetti?

Ho intenzione di incontrare al più presto il ministro Raffaele Fitto, le mie parole chiave sono dialogo e partecipazione e Confindustria è pronta a dare il

proprio contributo. Nel decreto Coesione c'è una novità importante: si prevede che tutte le risorse siano usate in modo sinergico. Questo facilita quella strategia di cui parlavo poc'anzi,

che però chiediamo sia non solo integrata tra risorse e progetti, ma anche partecipata da territori e imprese. Serve un'alleanza di sistema, che coinvolga amministrazione centrale, regionale, imprese. Altra novità positiva sono le cabine di coordinamento presso le prefetture per accelerare l'attuazione dei progetti Pnrr: anche in quella sede siamo pronti a dare il nostro contributo. Una pubblica amministrazione efficiente e infrastrutture adeguate sono la base per la crescita.

Proprio questo tema, le infrastrutture, sono un altro punto dolente del Sud...

Ci sono diversi progetti in corso, dalle ferrovie alle strade, vedremo l'esito e, soprattutto, i tempi di realizzazione. Dati alla mano, dove è arrivata l'alta velocità è aumentato il prodotto interno lordo. Con il cambiamento degli scenari geopolitici il Mezzogiorno ha recuperato centralità, può diventare un hub energetico e contare su un'infrastruttura naturale come il mare. Ci sono tutti gli ingredienti affinché recuperi terreno e cresca. E se cresce il Sud, cresce tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-47%

Il piano per il sud

Attuazione Pnrr

Confindustria spinge per un'attuazione piena del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come spiega il Vice Presidente di Confindustria con delega al Sud, con l'attuazione del Piano si potrà ridurre il divario che vede il Pil pro capite del Sud pari alla metà rispetto a quello del Nord. Il tutto ricordando che il Sud è il più grande serbatoio di investimenti e di crescita potenziale del Paese.

Zona economica speciale

Due le penalizzazioni da colmare: recuperare i tempi lunghi con cui sono stati stanziati i fondi pari 1,8 miliardi e che hanno rallentato gli investimenti; ripensare all'incumulabilità degli aiuti Zes con quelli di Transizione 5.0.

Decontribuzione al Sud

Una misura strategica per le imprese e per questo Confindustria chiede di negoziare con la Ue un'estensione del bonus dal 30 giugno al 31 dicembre 2024.

La crescita del Mezzogiorno per il biennio 2024 - 2025 è legata all'attuazione del Pnrr

Per la Zes unica i tempi lunghi nell'assegnazione delle risorse hanno creato incertezza e frenato gli investimenti

Presto incontrerò il ministro Fitto, le mie parole chiave sono dialogo e partecipazione



Vice presidente di Confindustria. Natale Mazzuca



Peso:1-2%,5-47%

ECOBONUS

**Auto elettriche,
incentivi esauriti
nel primo giorno
di prenotazioni**

Partenza sprint per le prenotazioni delle auto elettriche con gli Ecobonus. Nel primo giorno è già stato impegnato il 100% dei circa 200 milioni di risorse stanziati dal Mimit per le auto elettriche. Più basse le adesioni per le full hybrid e per le ibride plug-in. Il mercato dell'auto, complice l'attesa degli incentivi, è in calo a

maggio del 6,6% annuo. Nei primi cinque mesi dell'anno sono state vendute 726.311 vetture, il 3,45% in più dell'analogo periodo del 2023. — a pagina 19

Ecobonus, richieste boom Esauriti i fondi per l'elettrico

Mobilità

Per le auto a batteria già assorbito il 66,6% dei fondi, per l'endotermico il 21,8%
Crisci: «Mancano all'appello 178,3 milioni di fondi»
Vavassori: «Bene il green»

**Carmine Fotina
Filomena Greco**

È iniziata alle 10 del mattino la corsa per accaparrarsi i nuovi e attesissimi incentivi auto annunciati dal Governo a fine 2023, diventati operativi in queste settimane. E già dalle prime ore è stato evidente che a correre, questa volta, sono state le prenotazioni degli aiuti per l'acquisto di auto full electric - fino a 11mila euro per chi rottama un Euro 2, che salgono a 13.500 in caso di nucleo familiare con un Isee fino a 30mila euro - che sono andati esauriti completamente, circa otto ore dopo l'avvio della piattaforma.

Dal ministero hanno calcolato come disponibili al momento dell'apertura dello sportello, nel complesso, 710 milioni di euro. Questo perché dal calcolo della dote complessiva di circa 1 miliardo di euro sono stati sottratti i contributi già utilizzati a partire dal 1° gennaio 2024 sulla base della precedente campagna di incentivazione. In particolare, per le auto elettriche - emissioni di CO₂ da 0 a 20 gr/km - le

risorse disponibili al 3 giugno, prima dell'apertura dello sportello, erano

pari a 201 milioni e 42.172 euro. Un tesoretto andato esaurito in una sola giornata. Situazione completamente ribaltata invece per le auto con emissioni da 61 a 135 gr/km di CO₂, categoria presa d'assalto dai consumatori nei mesi scorsi e in questa tornata, invece, rimasta abbastanza statica: le risorse disponibili erano 276 milioni e 672.900 euro, alle 19 e 30 si sono ridotte di circa il 23,5%, a quota 211 milioni e 745mila euro. Poco movimentato il comparto delle ibride plug-in (21-60 gr/km CO₂), con solo il 5,7% delle risorse disponibili prenotate nella prima giornata di operatività della piattaforma (si partiva da 125 milioni e 783mila euro). Restano circa 30 milioni per le auto usate, 15 milioni per moto, scooter, tricicli e quadricicli leggeri elettrici mentre sono esauriti quelli per i modelli endotermici. Restano appena 4 milioni per i veicoli commerciali elettrici e 38 milioni per quelli ad alimentazione tradizionale. «Stupisce favorevolmente - sostiene Gian Primo Quagliano, presidente

del Centro Studi Promotor - l'alta quota di prenotazioni per le auto elettriche dovuta sicuramente all'entità degli incentivi, ma auspicabilmente anche ad un accresciuto interesse per questo tipo di auto. E stupisce anche la relativa modestia della quota di prenotazioni per le auto endotermiche, vetture queste per le quali in passato gli stanziamenti per gli incentivi si esaurivano in pochissimo tempo».

Tra le novità del nuovo corso di incentivi c'è il rafforzamento dell'aiuto destinato ai modelli elettrici, la disponibilità del 100% del bonus anche per le società di noleggio - erano al 50% l'anno scorso - e una misura dedicata alle auto usate. Resta in-



Peso: 1-3%, 19-20%

vece tutto da definire il percorso del Leasing sociale, possibilità definita dal ministero guidato da Adolfo Urso insieme all'Acì ma di fatto non ancora attiva. Gli operatori a questo punto scommettono su un mercato meno altalenante, in grado di imboccare una ripresa più decisa nel secondo semestre dell'anno. Dall'inchiesta congiunturale mensile sui concessionari condotta dal Centro Studi Promotor emerge che un concessionario su due si aspetta vendite in aumento, il 39% parla di stabilità e il 13% ha previsioni negative.

«Ci aspettiamo che nei prossimi mesi si possa invertire il trend delle

immatricolazioni di vetture ricaricabili, in flessione dallo scorso gennaio - sottolinea il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori - sostenendo la domanda di tecnologie green e al contempo i ritmi di rinnovo del parco circolante, anche grazie anche all'estensione della misura a tutte le persone giuridiche». Per l'Unrae, associazione dei produttori esteri, è importante fare chiarezza sui fondi disponibili: «Scopriamo con sorpresa il giorno dell'apertura della piattaforma - afferma il presidente Michele Crisci - che non sono stati resi disponibili tutti i fondi previsti per le autovetture, mancano ben 178,3 milioni». Le agevolazioni sono uno strumento

indispensabile per accelerare la penetrazione e la diffusione di massa di una nuova tecnologia come l'auto elettrica, dice il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, ma servono interventi strutturali a sostegno del processo di elettrificazione. Per Massimo Artusi presidente di Federauto, l'associazione a cui fanno capo i dealer, è «necessaria una riforma complessiva della fiscalità sull'auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,19-20%

Codice della crisi
Avere commesso
frodi blocca
la transazione
con il Fisco

**Andreani
e De Cesari**

— a pag. 31



Transazione fiscale preclusa per chi ha commesso frodi

Crisi d'impresa

Il correttivo, salvo sorprese, non sarà esaminato dal Cdm convocato oggi

Nell'accordo di ristrutturazione omologa soggetta a restrizioni

**Giulio Andreani
Maria Carla De Cesari**

Estensione e nuove regole per la transazione fiscale e contributiva nell'ambito della crisi d'impresa costituiscono uno dei capitoli di maggior impatto del correttivo del Dlgs 14/19, che non figura però nell'odg del Consiglio dei ministri di oggi.

Sul capitolo della transazione i ministri dell'Economia e della Giustizia, in dialogo con l'amministrazione finanziaria e con l'Inps, stanno continuando, in queste ore, a limare e a coordinare.

Il cardine della riforma sta nella possibilità per l'impresa debitrice di concludere un accordo con le agenzie fiscali e gli enti previdenziali e assicurativi anche in istituti in cui attualmente è esclusa, come la composizione nego-

ziata e il piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (Pro). Inoltre viene introdotta la transazione fiscale di gruppo.

D'altro lato, però, nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione (articolo 57 del Codice) viene ulteriormente limitata la possibilità di omologazione forzata della transazione, cioè l'omologazione disposta dal tribunale nonostante la mancata adesione del Fisco e degli enti previdenziali. Il Dl 69/2023 ha stabilito che l'omologazione forzata è condizionata a un soddisfacimento minimo del debito tributario e contributivo, variabile dal 30 al 40% dei relativi importi, a

seconda dell'ampiezza dell'adesione alla ristrutturazione da parte dei creditori diversi da quelli pubblici.

Ora si aggiungono altre restrizioni. Dovrebbero essere escluse dalla omo-

logazione forzata quelle imprese che almeno per cinque anni hanno ommesso sistematicamente di versare imposte e contributi, magari reperendo in tal modo le risorse finanziarie necessarie per pagare altri creditori come banche e fornitori, confidando poi di ottenere una falciatura dei debiti tributari e contributivi semplicemente presentando una proposta di transazione che, alla luce della situazione patrimoniale ormai deteriorata, ri-



Peso: 1-1%, 31-27%

sulti conveniente per i tali creditori rispetto alla liquidazione giudiziale.

Al tempo stesso si intende limitare il cram down nel caso in cui il debito tributario o previdenziale derivi, per almeno un terzo del complessivo debito oggetto di transazione, dall'accertamento di violazioni realizzate mediante l'utilizzo di documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente.

È inoltre prevista l'esclusione della omologazione forzata se nei cinque anni anteriori al deposito della proposta di transazione il debitore ha concluso una precedente transazione su debiti della stessa natura, risolta di

diritto per inadempimento. Per evitare aggiramenti di tale regola, l'esclusione dovrebbe trovare applicazione anche quando il proponente ha proseguito, a seguito di fusione o scissione ovvero di cessione, conferimento o affitto di azienda, l'attività precedentemente esercitata da un soggetto che, nel corso dei cinque anni precedenti, ha concluso una transazione risolta di diritto.

Dovrebbero rimanere per il momento esclusi dal campo di applicazione della transazione fiscale i tributi di cui sono titolari i Comuni, le province e le regioni, che attualmente possono essere, sì, oggetto di falcidia mediante un accordo di ristrutturazione

ex articolo 57, ma non in virtù della transazione fiscale. Non può quindi essere disposta la omologazione forzata da parte del tribunale, anche se la proposta è conveniente per i creditori. L'inclusione nella transazione è però solo rinviata al decreto attuativo della legge delega di riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ora l'istituto
resta escluso
per i tributi locali
in attesa del decreto
delegato sulla fiscalità



L'estensione. La transazione diventerà possibile nella composizione negoziata e nel Pro



Peso:1-1%,31-27%

GLI SCALI SICILIANI USUFRUIRANNO DEI FONDI DI SVILUPPO E COESIONE

Con l'Fsc si spicca il volo

Promessi 9 milioni per Fontanarossa, 47 per Comiso e la sua area cargo, 13 a Trapani e una ventina a Palermo. Ma adesso si apre la partita di bandi e progetti. Ecco quanto in cantiere fino ad ora per le società di gestione

DI ANTONIO GIORDANO

Una boccata di ossigeno per gli aeroporti siciliani. Grazie ai fondi di sviluppo e coesione (Fsc), gli scali aeroportuali dell'Isola potranno presto essere oggetto di interventi di restyling, efficienza e sicurezza. Ad esempio, sono 56 i milioni di euro destinati agli aeroporti di Catania e Comiso, ripartiti in circa 9 milioni per Fontanarossa, per realizzare opere di miglioramento dei livelli di security aeroportuale, e quasi 47 milioni per lo scalo ibileo. Tredici milioni, invece, sono stati destinati a Trapani. Una ventina dovrebbero arrivare a Palermo per il Falcone e Borsellino. La Sac, la società che ha in gestione i due aeroporti della Sicilia orientale, accoglie "con gratitudine", si legge in una nota, "il contributo assegnato agli scali. Questo risultato è stato possibile grazie all'accordo firmato dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal presidente della Regione, Renato Schifani». Ed è stato proprio in occasione della visita della premier, lunedì scorso, 27 maggio al teatro Massimo di Palermo, che il capo del governo della Sicilia ha potuto assicurare e garantire che i fondi Fsc in arrivo sono già destinati per il miglioramento di collegamenti infrastrutturali, aeroporti, ospedali, termovalorizzatori, dissalatori e tanto altro. Ma adesso si apre la partita di bandi e progetti. «Siamo riconoscenti alla presidente Giorgia Meloni e al presidente Renato Schifani per l'attenzione e il sostegno straordinario dimostrati nei

confronti degli aeroporti di Catania e Comiso», ha commentato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac, "il loro impegno ha permesso di ottenere questi fondi essenziali, che ci consentiranno di attuare interventi cruciali volti a migliorare significativamente l'efficienza operativa degli scali e a ottimizzare l'esperienza complessiva dei nostri passeggeri. L'investimento nelle infrastrutture aeroportuali rappresenta una componente chiave per il rilancio economico e turistico di tutta la Sicilia. La collaborazione con le istituzioni, nazionali e regionali, a partire dal ruolo attivo dei sindaci di Catania e Comiso, rispettivamente Enrico Trantino e Maria Rita Schembari, è determinante per avviare processi virtuosi di crescita e sviluppo sostenibile, a favore dei viaggiatori, dei turisti e di tutti i cittadini siciliani". A Comiso sono destinati 20 milioni per lo sviluppo dell'area cargo, che si aggiunge ad un impiego di risorse ancora maggiore, che permetterà di incrementare il traffico passeggeri e potenziare il turismo. «Per migliorare le potenzialità dell'aeroporto, infatti, e renderlo uno scalo sempre più attrattivo e funzionale», hanno spiegato dalla Sac, "sono stati destinati più di 15 milioni di euro al prolungamento della via di rullaggio, mentre le restanti somme serviranno alla sistemazione e al potenziamento della viabilità esterna, all'ampliamento delle aree di stazionamento e ma-

novra degli aeromobili e alla ri-funionalizzazione del terminal con l'aggiunta anche di nuovi gate». In aggiunta, sono stati destinati al Libero consorzio comunale di Ragusa altri 25 milioni di euro per il potenziamento dei collegamenti stradali da e per l'aeroporto di Comiso. Per lo scalo di Trapani, invece, i fondi ammontano a 13 milioni di euro e saranno destinati all'ammmodernamento. Airgest, società di gestione dello scalo Vincenzo Florio, ha presentato all'assessorato alle Infrastrutture, le schede progettuali. «Siamo nella fase 3.0 di Airgest», ha commentato il presidente Salvatore Ombra giunto però alla scadenza di mandato, "e questo è il risultato di un anno di preparazione, d'intesa con il presidente della Regione, Renato Schifani, e dell'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. I lavori dovrebbero iniziare già nel 2025». Nello specifico, i fondi per l'aeroporto Trapani Birgi e per Airgest riguardano: il miglioramento e la riqualificazione del sistema smistamento bagagli Bhs, dell'area check-in e dell'area accodamenti al piano terra delle partenze e del controllo varchi al primo piano. E ancora l'am-



Peso:1%

modernamento e la riqualificazione delle partenze extra Schengen al primo piano, degli arrivi extra Schengen al piano terra, dei servizi igienici al piano terra e al primo piano, la realizzazione dell'impianto di alimentazione elettrica per gli aerei 400 Hz sugli Stand 305-306-307. E inoltre, incluse pure opere di sistemazione idraulica e ambientali dell'impianto di depurazione al servizio dell'aeroporto civi-

le Vincenzo Florio e la ristrutturazione e l'adeguamento sismico della caserma dei vigili del fuoco del distaccamento aeroportuale di Trapani. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Silenzi sul Ponte i sindaci scalpitano

di **Alessia Candito**

I tre Comuni che si affacciano sullo Stretto aspettano la risposta dal ministero delle Infrastrutture alla richiesta di stop alla conferenza dei servizi sul Ponte in attesa delle risposte ai dubbi sollevati. Ed è polemica.

● a pagina 5

Ponte, tre sindaci in pressing sul governo “Chiarimenti sul progetto, poi si discute”

di **Alessia Candito**

Gli spifferi che arrivano dai corridoi romani dicono tutti la stessa cosa: «il problema è politico». Sono passati ormai più di quindici giorni dalla formale richiesta di sospensione della conferenza dei servizi per il ponte sullo Stretto avanzata dai Comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Messina, ma dal ministero di Matteo Salvini arriva solo silenzio. Un po' da ministro, un po' da leader della Lega impegnato nel tirare la volata al suo candidato, il generale Roberto Vannacci, di Ponte Salvini ha continuato a parlare, ma saltando a piè pari le piazze dello Stretto, se non per appuntamenti blindatissimi e (sulla carta) istituzionali. Eppure cittadini e amministrazioni una risposta la attendono.

Il nodo è uno: alla società Stretto di Messina è stato concesso tempo fino al 12 settembre per produrre studi, documenti e controdeduzioni relativi ai 239 nodi critici individuati dal ministero dell'Ambiente. Non si tratta di aspetti di secondo piano – in larga parte hanno a che fare con studi sismici, geomorfologici e relativi scenari di rischio troppo datati per essere credibili – e le amministrazioni vogliono avere voce in capitolo. Peccato che dovrebbero argomentare al buio: i Comuni dovranno presentare le proprie osservazioni tre mesi prima dei responsi della “Stretto di Messina”, entro l'8 giugno, il primo giorno di voto per le Europee. Un appuntamento a cui – dicono fonti romane – sono legati i ten-

tenamenti ministeriali nel dare una risposta. I «cantieri aperti entro il 2024» sono stati il refrain della campagna elettorale di Salvini: ammettere una battuta d'arresto a pochi giorni dalle urne rischierebbe di trasformarsi in un boomerang. D'altra parte, vietare ai Comuni di interloquire rischia di aprire la strada a ricorsi e contenziosi.

Sulle due sponde ne sono convinti: la risposta è da attendere per il fine settimana, alla vigilia del silenzio elettorale. Da Villa San Giovanni continuano a sollecitarla. La settimana scorsa l'amministrazione ha spedito una nuova missiva direttamente alla conferenza istruttoria. «Nei prossimi giorni invieremo un formale sollecito», dice la sindaca della città Giuseppina Caminiti, che nei giorni scorsi ha ricevuto la visita di Pietro Ciucci, il quale avrebbe lamentato l'atteggiamento “demolitorio” nei confronti del progetto, assicurando che tutte le criticità avranno soluzione in fase di progetto esecutivo. Prima fra tutte, quella sulle faglie attive su cui – da elaborati – poggia il pilone calabrese del Ponte.

Maggiori dettagli al riguardo – prove di microzonizzazione aggiornate e mappe di dettaglio con l'esatta indicazione di faglie, piloni e punti di ancoraggio – le ha chieste la commissione Via, ancora prima del Comune, che sul tema ha presentato una dettagliata relazione. «Non mi assumerò la responsabilità di far distruggere la città», avrebbe risposto la sindaca. In estrema sintesi è anche quello che è stato messo nero

su bianco nelle osservazioni già inviate sugli espropri. Dalle carte alla realtà, il piano messo giù dalla “Stretto di Messina” si è dimostrato pieno di errori anche grossolani: l'area della cosiddetta variante di Cannitello – opera propedeutica al Ponte, rimasta una galleria che collega il nulla con il nulla – è stata letta come se quell'ecomostro non esistesse, si è ignorato un cimitero, non si è verificato se nelle aree verdi ci fossero edifici sanati o tutelati. E questi non sono che esempi. Ecco perché l'amministrazione, «nel ribadire l'assoluta incoerenza dei dati progettuali» e sottolineando le «troppe ed eclatanti incongruenze», ha chiesto nuovi studi e un tavolo di progettazione.

Ci si muove anche a Reggio Calabria, dove entro metà giugno è previsto un Consiglio comunale aperto per discutere di ponte sullo Stretto. In commissione consiliare è passata la mozione del consigliere dell'opposizione di sinistra Saverio Pazzano che chiede la sospensione di tutte le attività propedeutiche all'opera fino al deposito del progetto esecutivo, dagli espropri alla cosiddetta “eliminazione delle interferenze”.

A Messina, invece, l'amministrazione, dopo aver sottoscritto la richiesta di sospensiva, tace. Ma cittadini e comitati promettono battaglia e una risposta nelle urne.

**Villa San Giovanni
Reggio Calabria
e Messina aspettano
la risposta del
ministero all'appello**



Peso: 1-3%, 5-55%

I Comuni dovrebbero presentare le proprie osservazioni senza conoscere le repliche ai dubbi dell'Ambiente

📷 Piani e proteste

Il rendering del ponte sullo Stretto
In basso, un sit-in contro la costruzione dell'opera



Peso:1-3%,5-55%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Dieci startup per l'ecosistema catanese Le Village by CA Sicilia

SANTINA GIANNONE

CATANIA. Dieci startup prenderanno posto nel nuovo ecosistema catanese Le Village by CA Sicilia, che aprirà entro il 2024 grazie alla Call4Startup dedicata da Crédit Agricole Italia.

È ancora aperto il bando per le startup che vogliono partecipare alla selezione entro il prossimo 7 giugno.

Si può partecipare compilando il modulo di application presente sul sito e condiviso su LinkedIn da Crédit Agricole Italia. È possibile candidare startup che sono presenti in Sicilia o che hanno interesse a investire nell'isola. Tutti i settori sono interessanti per chi selezionerà le proposte; in particolar modo, spiega

Annarita D'Urso Faro, direttrice di Le Village by Credit Agricole Sicilia «vogliamo investire nei settori più significative per l'economia siciliana, come l'agrifood, l'agritech, il turismo, la mobilità sostenibile, le energie rinnovabili. Il vantaggio di essere tra le startup selezionate è la possibilità di entrare in contatto con realtà importanti che si troveranno dentro Le Village e che sono altri clienti della banca. Importanti contatti saranno anche quelli che svilupperemo tra le startup e le istituzioni, come l'Università, gli Enti territoriali, che fungono da abilitatori del sistema».

Quello di Catania sarà il quinto Le Village italiano: ce ne sono altri quattro tra Milano, Padova, Parma e Sondrio con più di 150 startup accelerate, oltre 70 corporate partner supportate e più

di 80 abilitatori tra Università, Parchi Scientifici e altri stakeholder

territoriali.

Altri 39 sono invece distribuiti sul territorio francese.

L'idea di creare dei centri di innovazione aperti è ormai diffusa; quello di Crédit Agricole Italia prevede una fase di presentazione alle startup degli investitori, di cui fa parte la stessa banca attraverso un fondo dedicato al sostegno alle startup.



Peso: 17%

«Le spiagge libere sono pronte, i solarium quasi»

Annuncio dell'assessore Guzzardi dopo il sopralluogo alla Plaia della XI Commissione

«Le tre spiagge libere aperte in settimana»

La stagione balneare. Annuncio dell'assessore Guzzardi dopo il sopralluogo dell'XI Commissione: «Ultimi dettagli»

Capitolo
solarium:
«Siamo nella
fase dei collaudi
quest'anno
anticipiamo»

L'assessore al Mare, Andrea Guzzardi, non ha dubbi: «Le tre spiagge libere apriranno entro questa settimana». Lo ha detto ieri a margine del sopralluogo alla Plaia dei componenti dell'XI Commissione consiliare convocata per constatare l'andamento dei lavori. «In teoria - ha precisato l'assessore - si sarebbero dovute aprire venerdì scorso, ma entro due-tre giorni saranno pronte: si stanno ultimando gli ultimi dettagli». Buone notizie anche sul fronte dei solarium alla Scogliera: «Per lo "Sciascia" - conferma Guzzardi - siamo in fase di collaudo e lo consegneremo entro due giorni. All'inizio della prossima settimana verrà invece effettuato il collaudo ai solarium "Nautico" e "Li Cuti", per poterli aprire al pubblico il fine settimana successivo. Ricordo che negli anni precedenti non erano fruibili prima del 22-30 giugno. Quest'anno anticiperemo e con tutti i parametri di legge rispettati».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Le tre spiagge libere alla Plaia apriranno entro questa settimana, complete dei manufatti e in piena sicurezza per i bagnanti»: è l'assessore al Mare, Andrea Guzzardi, a precisare la tempistica, anche a seguito del sopralluogo di ieri dell'undicesima commissione consiliare Ambiente, presieduta da Antonino Manara, e ai chiarimenti ricevuti dopo aver constatato lo stato dei luoghi.

«Il verbale di consegna alla ditta che

gestisce le spiagge - ha aggiunto l'assessore - è datato 31 maggio, quindi in teoria avrebbero potuto aprire già venerdì scorso. Di fatto si stanno ultimando i manufatti da montare ed entro uno o due giorni saranno operative. Per noi le tre spiagge libere sono in regola e vanno aperte nel più breve tempo possibile o prenderemo provvedimenti seri».

«Abbiamo constatato - ha spiegato Manara - i lavori in corso nelle tre spiagge e la direzione Ecologia del Comune ci ha assicurato di aver effettuato la continua vagliatura della sabbia, che verrà eseguita ancora domani mattina (oggi, ndr) per consentire di completare la predisposizione di chioschi e degli altri servizi di cui le spiagge libere sono dotate. Un'operazione che va effettuata senza aspettare oltre».

Sempre alla Plaia l'attenzione della commissione è andata in particolare al torrente Arci, che ormai sfocia in mare percorrendo la spiaggia per centinaia di metri in parallelo a diversi stabilimenti balneari, che dovrebbero (condizionale d'obbligo) aprire ufficialmente nel fine settimana. Non sarà semplice con la presenza del corso d'acqua, «che già ad occhio - ha spiegato ancora Manara - non ci è sembrata acqua cristallina. Bisogna capire se

perché contiene sostanze inquinanti per l'effetto ristagno. Ecco perché già domani (oggi, ndr) invierò richiesta di convocazione in commissione dei rappresentanti dall'Autorità di bacino e di Sidra, farò pressione perché



Peso: 11-16%, 13-39%

non si perda ulteriore tempo. Inoltre, avanderò all'ufficio comunale di competenza la richiesta di esecuzione di analisi più specifiche rispetto a quelle effettuate dall'Asp, coinvolgendo dunque anche Arpa. Su questi temi, il nostro mare che va fruito in sicurezza e magari destagionalizzando, la tutela della salute dei cittadini, siamo molto attenti».

Il tutto mentre ancora nulla si sa né della conferenza di servizi chiesta in Prefettura per dirimere la questione relativa allo sbarramento o meno del corso d'acqua e nemmeno del tavolo annunciato in merito dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

Buone notizie arrivano invece sul

fronte dei solarium alla Scogliera: «Per "Sciascia" - conferma Guzzardi - siamo in fase di collaudo e lo consegneremo entro due giorni sempre alla ditta "Stella polare" (che gestisce anche le spiagge libere). All'inizio della prossima settimana verrà invece effettuato il collaudo ai solarium "Nautico" e "Li Cuti", per poterli aprire al pubblico il fine settimana successivo. Ricordo che negli anni precedenti i solarium non hanno mai aperto prima del 22-30 giugno. Quest'anno dunque apriremo prima e con tutti i parametri di legge rispettati».

M. E. Q.



Due immagini delle spiagge libere ormai pronte



Peso:11-16%,13-39%

CATANIA

Siap, ennesima denuncia
«Mancano agenti in città
Cittadella polizia al palo»

Siap: «Sicurezza, mancano poliziotti coordinamento con l'Arma carente»

Il segretario del Siap, Vendemmia lancia l'ennesimo grido d'allarme: «Città con pochi poliziotti e dire che si potrebbero recuperare 70 uomini per il controllo del territorio».

SERVIZIO pagina VI

«In una città in cui si cambiano i vertici della polizia ogni due anni è sempre più difficile trovare un equilibrio tra le forze disponibili e l'impegno ottimale»: lo scrive in una nota il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia. La città soffre «un' inadeguata politica sulla sicurezza e non solo, determinata dalla progressiva sfiducia del cittadino nei confronti dei tempi della giustizia e della pena certa, e dal modello organizzativo catanese, unico sul territorio nazionale».

«Abbiamo letto del dibattito in Consiglio comunale, un attento segnale lanciato dai cittadini che chiedono più forze dell'ordine e denunciano un aumento dei reati predatori anche per effetto della trasformazione e dell'apertura della città al turismo non più stagionale e dalle troppe dinamiche di disagio sociale. La soluzione dell'assunzione di operatori della polizia locale è un segnale positivo - continua

Vendemmia - un passo avanti sicuramente, ma i cittadini devono fare i conti con la realtà territoriale fatta da anni di insufficienza politica sulla sicurezza e, come accade negli ultimi anni, i confronti sono accuse alle precedenti gestioni amministrative o di contrapposizione partitica, ma che poi non affrontano il problema».

«In questa città si ha la sensazione che i responsabili istituzionali giochino sempre partite diverse e fingano di non conoscere il problema. Non abbiamo mai sentito dibattiti riguardo alla vergognosa mancata costruzione della Cittadella della polizia - aggiunge Vendemmia - le condizioni delle sedi delle forze dell'ordine, il progressivo smantellamento del Corpo della polizia locale. Nessuno ha mai posto il problema del coordinamento (tra polizia e carabinieri) delle forze in campo, chiaro solo sulla carta ma non nei fatti (insomma ognuno si fa il suo). Certo, sarebbe da spiegare perché vengono stanziati 90 milioni di euro per la realizzazione di un'unica struttura per la polizia in un territorio impossibile da edificare e che da 20 anni non vede risposte, mentre si lasciano all'abbandono gli ex ospedali Vittorio Emanuele, ormai preda di ladri, o il Ferrarotto».

Il Siap ribadisce che al momento «è necessario avere più forze operative per la polizia e questo risultato si può

raggiungere anche con l'eliminazione dei troppi servizi di vigilanza dei poliziotti e dei carabinieri, senza attendere il miracolo della duplicazione dei poliziotti. Oltre 70 gli uomini recuperabili per il controllo del territorio, equivalenti a 35 pattuglie cittadine. Con l'arrivo del nuovo questore, il Siap ha posto in evidenza le proprie riflessioni alle nuove operatività imposte, fatte da interventi prevalentemente statici e di forma presidiale e soprattutto di modelli organizzativi interni che, seppur necessari, in questo momento sottraggono notevoli forze al controllo del territorio. L'impostare una struttura con una carenza organica di oltre 200 agenti e arricchendola di ulteriori servizi presidiali (posti fissi, posti di blocco, controlli a parcheggiatori e servizi commerciali ecc.) certamente non giova a contrastare i reati predatori e rallenta le investigazioni».

Il Siap ha esposto una serie di problematiche al questore «riguardo alla carenza di personale nei commissariati sezionali e nell'ufficio prevenzione, ma soprattutto la situazione degli uffici della Squadra Mobile, già carenti di personale per la costituzione di altri uffici (oltre 40 investigatori sono stati trasferiti al Sisco) per affrontare le esigenze della città. Inoltre, si è vista ridurre il budget mensile dello straordinario, impedendo così agli investigatori di proseguire le attività».



S
C
Il
la
«
s:
P



Peso: 11-5%, 16-35%



Il rendering della Cittadella della polizia a Librino



Peso:11-5%,16-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Il Comune ha supposto questa data ma, dice il sindaco, «è suscettibile di rimodulazione»

Castello Ursino sarà “isola” il 15

La certezza si avrà dopo una riunione dei capigruppo con esercenti e residenti. In via Crociferi invece si devono attivare i varchi elettronici

LA PEDONALIZZAZIONE DI PIAZZA FEDERICO DI SVEVIA

Castello Ursino “isola” sabato 15 la “dead line”

Certezze si avranno dopo una riunione dei capigruppo con esercenti e residenti

Per l'avvio della pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia il Comune ha già supposto una data, il 15 giugno, «una dead line immaginata ma - precisa il sindaco Trantino - suscettibile di rimodulazione», perché si attende una riunione dei capigruppo con i rappresentanti di esercenti e residenti della zona. Per un'altra area pedonale, “Crociferi”, i tempi di attivazione dei varchi elettronici in accesso da via Sant'Elena si stanno allungando.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III
MARIA ELENA QUAIOTTI

Se per l'avvio della pedonalizzazione di piazza Federico di Svevia l'amministrazione comunale ha già supposto una data, il 15 giugno, «una dead line immaginata ma - precisa il sindaco Enrico Trantino - pur suscettibile di rimodulazione», è per un'altra area pedonale, “Crociferi”, già decretata dal lontano 2012 nonché patrimonio Unesco, che i tempi di attivazione dei varchi elettronici in accesso da via Sant'Elena si stanno allungando. Varchi già installati e che, nonostante la delibera di attivazione della giunta datata 15 aprile 2024, ancora non lo sono. Il motivo? Per attivare i varchi e-

lettronici, che saranno gestiti da Amts, mancherebbe solo l'allaccio da parte di Enel. Un impasse snervante, che di fatto rende tuttora l'area che va da via Sant'Elena a via Crociferi e via Cerami, una vera e propria “zona franca”, invece che un'area pedonale tutelata come era stata immaginata.

Diverso è il discorso su piazza Federico di Svevia. L'amministrazione Trantino aveva infatti impresso una chiara accelerazione in merito, confermata anche (o nonostante) a seguito degli incontri pubblici di confronto con gli esercenti, le loro associazioni di categoria e i residenti della piazza e dintorni. Incontri nel corso dei quali sono stati espressi a più riprese tutti i dubbi e le opposizioni al progetto, sfociati poi nell'ultimo “appello” di Fipe Confcommercio, Fiepet Confeferenti, Cna e Mio Italia al consiglio comunale, che sta calendarizzando una capigruppo con i tecnici e i rappresentanti degli esercenti per fare il punto sui piani parcheggi e viario previsti. Anche alla luce del voto ad aprile della mozione sul tema pedonalizzazioni in generale, sottoscritta da 10 capigruppo su 11 e che impegnava l'amministrazione comunale a contemplare non solo la contemporanea attivazione dell'area con la messa a disposizione di parcheggi alternativi, ma anche la condivisione sulle scelte e la sottoscrizione di un protocollo

d'intesa con le associazioni dei commercianti e dei cittadini avente ad oggetto le “modalità di attuazione della scelta di pedonalizzare l'area”. Per Castello Ursino, ad oggi, nessun protocollo d'intesa è stato ancora firmato.

A stemperare i toni di annunci che stanno girando vorticosamente tra residenti ed esercenti della piazza in merito alla data di avvio della pedonalizzazione è il sindaco, che rammenta, come già aveva detto, «naturalmente faremo una conferenza stampa per presentare ogni cosa, e non un post su Facebook». Nel frattempo si sta procedendo con l'installazione dei varchi telematici (nove quelli previsti), la creazione di una corsia protetta per i pedoni in via Zurria (dove di sera saranno messi a disposizione 75 stalli) mentre i 145 stalli previsti al porto “sono già pronti”, così come il “piano navette” con la rimessa Amts di via Plebiscito. ●



Peso: 11-26%, 13-27%



La traccia verde indica una parte del percorso che sarà pedonalizzata tutt'intorno al Castello Ursino



Varco elettronico in via Sant'Elena per accedere alla zona pedonale Crociferi



Peso:11-26%,13-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Dehors, i Comitati dei residenti in rivolta contro il ministro Urso «Le concessioni siano riviste»

Il caso. I rappresentanti in audizione alla Camera

La Bruna: «È assurdo che nella trattativa non ci abbiano mai riconosciuti come stakeholder Vogliamo chiarezza»

L'obiettivo dichiarato è alzare il tiro sui dehors e spostare la discussione ai livelli superiori, dopo che per anni a livello locale si è rimasti inascoltati. All'audizione richiesta alla Decima commissione Attività produttive della Camera dei Deputati inviata l'altro ieri, il 2 giugno, ci saranno infatti anche i rappresentanti del Coordinamento dei Comitati dei residenti nel centro storico di Catania, e saranno al fianco di quelli di Venezia, Roma e Napoli.

La richiesta di audizione è divenuta necessaria, «specie - spiega Anna La Bruna, del coordinamento dei Comitati catanesi - in seguito all'avvio dell'esame della proposta di legge delega 1486 avanzata dal ministro Adolfo Urso per il riordino delle norme relative alla concessione di spazi e aree pubbliche di interesse culturale o paesaggistico per l'installazione di

strutture amovibili». Appunto, i cosiddetti dehors.

La mobilitazione, ormai diventata generale, scaturisce «dalla consapevolezza - prosegue La Bruna - di non essere mai stati né tantomeno lo siamo ora, riconosciuti come stakeholder nella trattativa. Eppure siamo proprietari della gran parte degli immobili nei centri storici, oltre a dimorarvi e subire le conseguenze di scelte scellerate sulle concessioni dei suoli pubblici. A Catania abbiamo esempi lampanti, aggravati dal mancato controllo del rispetto delle regole su orari di apertura e chiusura, emissioni sonore, perfino delle dimensioni del suolo pubblico se e quando assegnato. Siamo contrari all'eutanasia delle Soprintendenze nelle fasi di assegnazione del suolo pubblico. Vogliamo una classificazione chiara

della tipologia del dehors, che deve essere amovibile, stagionale e autorizzato dal punto di vista edilizio. Inoltre devono essere revocate e riesaminate le concessioni di suolo pubblico ai sensi dell'articolo 20 del Codice della strada, che ha permesso l'installazione dei tavolini nella carreggiata di strade aperte alla circolazione viaria, nel rispetto della sicurezza stradale e dei pedoni».

M. E. Q.



Peso: 18%

Giovedì focus di Confindustria sul passaggio generazionale

“Creazione di valore e passaggio generazionale”: è il titolo dell'evento promosso da Confindustria in programma giovedì alle 17 da Isola (piazza Cardinale Pappalardo 23). L'iniziativa è organizzata da Emmebi Advisory, azienda specializzata in fractional management e consulenza strategica, in collaborazione con Irtop Consulting, leader in Italia per le quotazioni in Borsa di Pmi, Gianni & Origoni, studio legale internazionale, specializzato nella consulenza in tutti i settori del diritto di impresa e Faro Value, advisor di Faro Alternative Investments, fondo di investimento multicomparto lussemburghese. Ruolo del fractional manager e pianificazione strategi-

ca nel passaggio generazionale, mercato dei capitali e private equity, strumenti giuridici a supporto delle imprese familiari, saranno i principali argomenti trattati dai relatori esperti di settore. Dopo i saluti del vicepresidente vicario di Confindustria, Franz Di Bella interverranno: Massimiliano Bruno (Emmebi Advisory), Floriana Vitale (Irtop Consulting), Rosario Zaccà (Gianni & Origoni), Augusto Balestra (Faro Value). Seguirà una tavola rotonda, condotta da Andrea Pietrini (YourGroup), in cui si parlerà delle esperienze degli imprenditori e delle loro storie di crescita con la partecipazione di Andrea Bonina (Bionap), Alessandro Giudice (YourGroup),

Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania e Ceo di Nethith, Massimo Pintabona (Nvp). ●



Peso:9%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Le urne creano il caso Quirinale ma le tensioni continueranno

Non avrebbe risposto comunque ma a maggior ragione ora, in tempo di campagna elettorale, dal Quirinale non c'è alcuna intenzione di replicare o precisare. E non si avverte nemmeno preoccupazione, tutt'altro. Di celebrazioni del 2 giugno ce ne sono state e ce ne saranno, quindi, si continua a lavorare con serenità visto che al Colle conoscono bene le dinamiche dei partiti. Del resto, Mattarella può dire di aver accumulato un'esperienza corposa e variegata avendo attraversato il Governo Renzi, battezzato quello giallo-verde, gestito la crisi di Salvini poi i giallo-rossi, la pandemia fino all'approdo di Draghi e, infine, la vittoria e la nomina di Meloni. Per dire che in questi anni non sono mancate novità né momenti complessi, che non sono neppure lontanamente paragonabili a una richiesta di dimissioni dell'onorevole leghista Borghi.

L'accusa mossa a Mattarella è di aver parlato ai Prefetti di «sovranità europea», dichiarazione peraltro pertinente sia con l'imminente voto in cui si elegge il Parlamento Ue - luogo, appunto, della sovranità popolare europea - sia con l'articolo 11 della Costituzione che prevede limiti alla sovranità nazionale.

Ma il Colle forse è solo un pretesto. Il punto sono le divisioni a destra e la competizione di Salvini con Meloni sui voti nazionalisti. In effetti, l'uscita di Borghi sembra studiata a tavolino per portare riflettori e ribalta mediatica sulla Lega che, a pochi giorni dalle urne, è come un regalo col fiocco. Così ieri ha avuto gioco facile la premier a togliere il velo a una polemica nata sotto «campagna elettorale».

Dunque, dopo le urne tornerà il sereno sul Colle? Difficile. L'impressione è che

ormai il Quirinale sia entrato nei radar della destra per varie ragioni. Intanto perché c'è la sfida del premierato: una riforma che toglie al capo dello Stato il potere di nomina del Governo e soprattutto di scioglimento delle Camere e gestione delle crisi. Ancora ieri Meloni smentiva di averne toccato le prerogative ma questo resta un "non detto" e, prima o poi, si vedrà in chiaro. E anche se Mattarella farà di tutto per starne lontano, sarà inevitabile che la scelta finale sarà tra due visioni, una del premier forte e una con un capo dello Stato "garante". Con un'avvertenza: che la destra misurerà gli umori popolari prima di decidere se andare fino al referendum. E a proposito di consensi, a dare fastidio potrebbe essere proprio il gradimento popolare che i sondaggi registrano sul Colle. A quanto

pare, è un presidente ascoltato e amato, quindi, un po' di disturbo lo crea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%